

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

LO SPORT CICLISTICO E LE GRANDI PROVE AUTUNNALI



LA CORSA CICLISTICA MILANO-GIOVI. — Il vincitore Gremo di Torino.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

TENDE DA CAMPO  **COPERTONI IMPERMEABILI**



ETTORE MORETTI - MILANO
FORD BONAPARTE 12

Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a **Torino** presso:
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

PRIMARIA SARTORIA
A. MARCHESI
Via S. Teresa, 1 (piazza della Chiesa) - TORINO - Tel. 30-55



È uscito il CATALOGO
(PRIMAVERA-ESTATE)
che si spedisce GRATIS
a richiesta.

DIVISE D'OGNI GENERE
Abiti Sport - Abiti eleganti
Specialità Costumi per Ragazzi
DIVISE PER UFFICIALI

Completo equipaggiamento militari al fronte.

*Sono arrivate le piccozze S.U.C.A.I.
ed altri tipi.*



Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 30 bis - 32 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere delle Reali Case di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.



Le grandiose **Officine S. P. A.**

dove escono molti degli autocarri che prestano servizio " alla fronte ,,

Il contributo dello Sport alla guerra

L'on. Cappa, per invito della *Gazzetta dello Sport*, ha, domenica scorsa, commemorato al Politeama di Como gli sportmen caduti in guerra. Egli ha così esordito:

«..... Triste campionato quello della gloria, quando la gloria si acquista in guerra nei più difficili modi. Ma, benché io non sia che uno scrittore qualsiasi di giornali ed un parlatore per le assemblee e per le ricordanze, ed anche un po' per le analisi psicologiche nelle ore della pace, da molti anni, seguivo il tentativo italiano di far ritornare in onore i ludi ginnici ed i vani sforzi dell'energia non più spontanea e tumultuaria, ma regolata ed organizzata.

L'on. Cappa che ha commemorato a Como gli sportmen caduti in guerra.

E quando lo sport non era amato, quando si creavano quasi delle antitesi tra lo sport e la vita civile, io ho sempre creduto di poter, di dover difendere queste prove; ho sempre creduto di non dovermi fermare alle piccole apparenze, talvolta non simpatiche, degli episodii che spesso possono prestarsi alle discussioni, alle esasperazioni industriali, alle speculazioni bottegai, ma di guardare in fondo, al di là, al disopra, al disotto di quella che era la speculazione che è sempre in ogni campo per ogni battaglia, sia civile, sia militare.

« C'era però questo di bello, allora: che l'Italia non si accontentava più di essere un popolo non organizzato, essa non voleva essere più l'inutile custode delle glorie del suo passato, ma poiché aveva splendidi monti, belle pianure, magnifici laghi e gioventù mirabile voleva che finalmente anche una virtù sportiva si costituisse, che finalmente la mente fosse sana in corpo sano, veramente plasmato per la vittoria. Ed allora, sentendo questa simpatia, giornalmisticamente seguivo i vari ludi, e mi ricordo che se qualche corsa ciclistica trovava in me ammirazione, i miei buoni amici o nemici di politica criticavano. Allora, la maglia rossa di Gerbi mi sembrava avesse un significato di poesia; allora la lotta del piccolo Galletti mi sembrava dovesse additarsi come sforzo individuale, allora il fiore offerto a Ganna nella sua gloria era racchiuso in un periodo di articolo perchè fosse additato all'ammirazione degli indifferenti e gli indifferenti non fossero più indifferenti e sapessero ammirare »

L'oratore venendo a parlare della nuova generazione dei forti si è così espresso:

«..... Nessuna distinzione che voglia essere distinzione di privilegio, che voglia creare categorie di un amore speciale, ma una specie di appello davanti al tribunale della coscienza pubblica: questo appello, signori italiani, cittadini italiani, operai e contadini ed intellettuali italiani (e mettiamo in fondo gli intellettuali....), voi che guardavate alle maglie azzurre e rosse con una ammirazione pettegola oppure con una antipatia soltanto disarmata nelle ore del cemento, per cui ammiravate il campione nei giorni della vittoria, ma lo discutevate subito, all'indomani, come tipo di una umanità che non vi piaceva; voi che vedete ora che cos'è la guerra, la nuova guerra, questa terribile nuova guerra in cui son poste a cimento tutte le energie della rinata Italia; voi, che non potrete sottrarvi alle angosce delle mnte domande della vostra coscienza; voi che sapete che cos'è la trincea e che dal sacrificio della trincea avete appreso che il garibaldinismo ha trovato dei successori per i quali è sacrificio di

ogni attimo ciò che per i garibaldini del passato fu sacrificio di un attimo solo; voi che sapete come sia necessaria la lotta attraverso la morte ed il dolore delle maggioranze, come non esistano più eserciti solamente stanziali, ma come intorno al piccolo nucleo degli eserciti effettivi tutta la nazione mandi i suoi figli e come la ufficialità si costituisca improvvisando, strappando gli uomini fanciulli quasi dagli atenei, dalle università, dalle varie fatiche intellettuali nazionali; voi che sapete come vicino agli ufficiali effettivi vi sia l'ufficiale di complemento e l'irriso d'un tempo ufficiale della territoriale che deve battersi e sa battersi e dà poi la vita; voi che sapete come la guerra non duri più un mese o qualche giorno, come non si vada più rapidamente da Calatafimi a Palermo e da Palermo a Teano per la lotta del Volturmo, ma occorran due anni, tre anni e si chiamano tutte le generazioni, dai quarant'anni ai fanciulli di diciannove, a quei nati del '97 che partono oggi sorridendo, cantando, che vanno verso la morte per la salvezza della patria; voi dovete dire se non fosse utile e santo che si preparasse una generazione non soltanto di giornalisti, di scrittori, di avvocati, di dottori, e di impiegati, ma anche una generazione dai muscoli saldi che dicesse come l'Italia dei mandolinisti se cominciata, è cominciata ma è già finita ».

Gli Sportmen caduti per la Patria

Largo tributo di sangue la guerra volle specialmente dai nostri atleti del remo. Quattro campioni d'Italia hanno già dato la loro vita per la patria. E' caduto nel Trentino il campione di skiff degli anni 1904, 906, 907: l'avv. Giovanni Brunialti. E' caduto, difendendo la quota 121 ad est di Monfalcone, il capitano di fanteria Enrico Cappelli, che, guidando il «quattro» della Canottieri Milano, aveva conquistato il gran titolo nei campionati del 1903 e 1904. E' caduto — pochi giorni prima di Sinigaglia — un altro puro atleta, un altro campione di quel lago legato alle glorie



I nostri eroi. — Pietro Marocco morto in guerra da eroe e premiato di motu proprio dal Re colla medaglia d'oro. La consegna venne fatta alla famiglia il XX Settembre alla presenza delle autorità e del presidente. (Fot. Strazza - lastre Cappelli).

dei nostri canottieri: Teodoro Mariani, sottotenente di fanteria, che nel 1909 aveva consacrato la sua fama sportiva battendo il francese Delaplane nei campionati d'Europa.

Quarto, nell'elenco glorioso, è caduto Sinigaglia, sottotenente dei granatieri, nella giornata che ci valse la conquista del S. Michele. Sinigaglia,



Il tenente aviatore inglese William Leefe Robinson, che ha per il primo abbattuto uno «Zeppelin» che volava su Londra.

uscito dalla sua trincea e slanciato sui ricoveri nemici distrutti dalle nostre cannonate, estraeva ad uno ad uno, gli austriaci che si davano prigionieri, e li intimoriva agitando un nodoso bastone. Fu preso di mira mentre seguiva a catturar prigionieri; fu colpito da una pallottola all'inguine. La ferita era grave. Il gigante si ritirò nella propria trincea, gridando «Viva l'Italia!». Fu trasportato all'ospedale di Gradisca, poi ad un ospedale da campo dove si spegneva, dopo una lunga agonia. Prima di morire invocava da un amico: «Datemi, datemi un po' d'acqua del mio lago!»

Anche il football ha dato numerosi campioni alla patria. La perdita più dolorosa è stata quella di Virgilio Fossati, che comandò varie volte la squadra nazionale, che guidò il suo «undici» del F. C. Internazionale ad una vittoria nei campionati d'Italia. Sottotenente di fant., pochi giorni dopo esser giunto in prima linea, partecipava ad un assalto, ad est di Monfalcone. Una palla lo colse in fronte, lo abbatté sui reticolati nemici. Un altro campione della squadra nazionale, Felice Milano, condottiero del F. C. Alessandria, dopo aver figurato per molti anni nella maggior squadra italiana, la Pro Verceelli, è caduto anch'egli nei primi mesi della guerra sui reticolati nemici, ch'egli aveva raggiunto fra i primi.

Molti altri noti campioni del football sono caduti: dall'ing. Luigi Ferraris antico capitano del Genoa, dall'avv. Cesare De Marchi, capitano dell'Andrea Doria, a Zini portiere dell'Unione Sportiva Cremonese, a Benigno Dal Mazzo il focoso attaccante della Juventus di Torino, al dott. Enrico Canfari, antico campione della stessa Juventus e presidente dell'Associazione Italiana Arbitri, a Bredan del Milan Club, a Piatti del Racing Libertas, a Storto del F. C. Venezia, a Paroni dell'Udine.

Del mondo ippico due notissime personalità sono scomparse: Marino Caracciolo e Gaspare Bolla. La ginnastica ha un suo lutto glorioso, poichè è morto Guido Romano, che partecipò alle Olimpiadi di Londra e di Stoccolma, contribuendo al memorabile trionfo della squadra ginnastica italiana. Ed è morto pure il romano Andrea Pinzi, vincitore nel 1907 del campionato italiano di podismo sui 110 metri ad ostacoli, e di canottaggio in quattro seniores.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

costa cent. 10.

SPORTSMEN !...

adoperate le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.

Il mio dovere fino all'ultimo

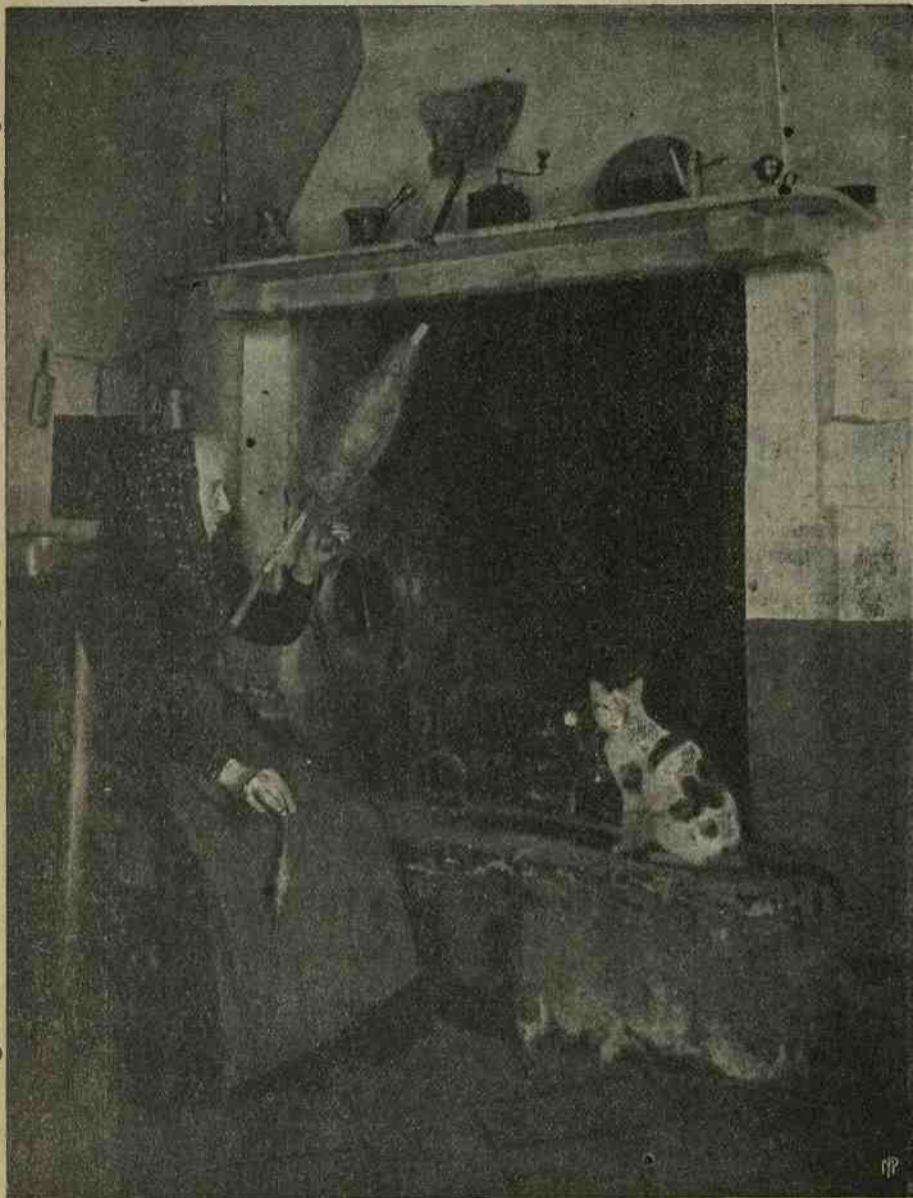
Leggevamo alcune lettere di nostri soldati, dirette non a gente estranea, non ad amici dai quali si possa attendere una certa pubblicità, non ad innamorate presso le quali si voglia esagerare nel proprio lavoro compiuto o da compiere, ma a madri, a sorelle, a spose, a figli, a congiunti ai quali la parola va diretta semplice esplicatrice del pensiero, senza esagerazioni, senza millanterie, senza vanità.

bambino o un ignorante, sa e può dire perchè non scelse ma note nel linguaggio nostro, comuni nella nostra favella. Ma consideriamole nel valore che esse hanno oggi ed ammiriamole: il mio dovere! Chi dice questa frase è sempre, non quasi sempre, o un padre che ha lasciato a casa una donna sola con i pargoli che ne piangono la lontananza e ne rammentano con dolore — con acerbo dolore oggi che ne son privi — la carezza usata; o un

fratello che nella comunità della famiglia aveva tutta la dolcezza del domestico focolare; o un figlio che nel santo abbraccio e nel severo ma giusto consiglio del buon padre e della soave madre aveva tutto lo scopo della sua esistenza; o uno sposo felice che ha lasciato il cuore infranto nella parola che sa di lagrime... arriverci, quando il rivedere l'oggetto amato non ha che una sola voce nell'animo di un prode, quella dell'addio...

Chi dice: il mio dovere... comprende benissimo la vasta significazione di questa sacrosanta parola che in tempo di guerra vuol dire abbandono di ogni cosa dolce e cara, ab-

sublimi parole, impone agli animi di tutti. E' ognuno di noi, di quelli cioè che lontani dalla carneficina, sicuri di serbare il proprio sangue nelle vene, la propria carne illesa, il proprio orgoglio in vita, dovrebbe immedesimarsi, come un soldato che nella riserva attenda il proprio turno per offrire a sua volta la propria vita quando ha già fatto altrettanto il compagno che lo ha preceduto, dovrebbe rendersi stretto e vero conto della significazione delle due semplici e mirabili frasi: mio dovere e fino all'ultimo e dire a se stesso: io sono un soldato. Non è il fatto di trovarmi per una causa qualunque lontano dalla fronte di battaglia che mi escluda dalla schiera dei combattenti, no; io benefico del grande lavoro che mio figlio, mio fratello, il mio amico, il mio compatriotta compiono con il loro sangue, con la loro carne, con le loro atroci sofferenze, con i loro immensi e veri dolori; io godo per ora dell'onore che essi fanno, della gloria che essi danno



A Rosel. — Il lavoro di guerra della madre.

E queste lettere, come — ed infatti lo sono — fossero dettate da un solo moto uniforme, comune agli animi di tutti i nostri eroi, dicono: farò il mio dovere sino all'ultimo...

Quanta sublimità in un breve, brevissimo giro di parole, e di parole che ognuno, fosse pure un

bandono di ogni affetto, di ogni pensiero, di ogni cura per tutto ciò che nella vita fu compito, fu ideale, fu lavoro, per donare tutto se stesso a quella divinità suprema che ci scuote, ci infiamma, ci seduce, ci estrinseca da tutto un passato, ci toglie l'anima dal nostro organismo per rimettercene una nuova, una foggata, plasmata, fusa di altro metallo, e che non ha se non un solo grande, immenso cuore che palpita, che vive e che dà vita, per quella unica e grande e vera incitatrice di ogni nostro moto: la patria!

Il mio dovere fino all'ultimo! Questa semplicità di parola è come una legge scritta nell'immensità dei cieli, nell'immensità degli spazi, scritta a grandi lettere di fuoco in modo che sovrasti anche la luce del sole e che si legga da tutti. Null'altro esiste, quando la patria chiama, se non quello che questa legge, fatta di poche semplici ma



Il XX Settembre a Milano. guerra. Il generale Angiolotti commo in guerra.



Nelle guerre d'altri tempi. — L'addio alla am

HOBSON

La migliore CANDELA del Mondo!

In vendita presso tutte le buone Ditte.

Unico concessionario: G. CORBETTA

MILANO - Via Durini, 24.

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

alla terra che ci vide nascere e che tutti amammo
benedicemmo e giurammo di conservare grande;
io vivo — mentre essi muoiono — ed una grande
letizia invade l'animo mio ogni qual volta l'an-
nuncio di una vit-
toria rintrona come
urlo di gioia per le
vie delle città in
mille sventolii di
bandiere, in mille
voci di giubilo, di
soddisfazione.

Dunque io sono
un soldato come
quello che non dor-
me, non mangia,
non pensa i suoi
pensieri tranquilli
nella tranquillità
della propria casa,
del proprio nido,
sono un soldato che
deve pur operare,
deve pure fare quel-
lo che gli viene
assegnato dal co-
mando, e siccome
un vero e proprio
comando — preso
alla lettera (ed i
neghittosi e gli in-
coscienti tale lo vor-
rebbero per muo-
versi, per agire,
per dimostrare di
non essere al mon-
do solo per vivere
la propria vita) —
non lo abbiamo,
rivolgiamoci, noi
che siamo liberi di
agire durante la
nostra esistenza, al
comando supremo
quale è la nostra

corcienza o meglio la coscienza di tutti nel tempo
che attraversiamo.

E troveremo facilmente ognuno di noi nel nostro
intimo la voce del comandamento che ci dirà quello
che dobbiamo fare per poter dire con orgoglio,

con la fronte alta verso quel cielo sul quale sono
scritte le tavole della grande legge: sì, anch'io
farò il mio dovere fino all'ultimo!

E la patria sarà salva, la civiltà, il diritto sa-
ranno ancora una volta salvati dalla barbarie, ed
il sangue dei nostri prodi, i dolori delle nostre
sofferenze, che noi vogliamo e dobbiamo soffrire
per renderci degni di quelli che sono ai posti
avanzati di questa smisurata fronte di battaglia,
saranno benedetti e glorificati da quelli che ci se-
guiranno, da quelli — e sono in tanti e già pian-
gono e già dolorano per le irreparabili assenze —
che ci ammireranno e ci saranno grati, come noi,
a nostra volta, glorificammo e ringraziammo i
nostri nonni, i nostri padri per averci lasciata
una Italia indipendente, avviata verso l'avvenire
radioso che oggi si
compie, che oggi di-
venta realtà tangibile
ed indistruttibile.

La guerra, questa
orribile parola che
sparge lagrime e do-
lori, mai come adesso,
su tutto l'universo
abitato, ha semplifi-
cato le leggi, la mo-
rale, ha plasmato l'a-
nimo dell'uomo ridu-
cendogli i pensieri ad
un solo pensiero, le
leggi morali in una
sola legge morale, i
compiti diversi in un
solo compito, i deside-
ri in un solo deside-
rio, le volontà in una
sola volontà: lottare
e vincere, salvare il
mondo e rifarlo, ver-
sare tutto il sangue
che da Oaino in giù
ha diviso l'uomo dal-
l'uomo, ha dato l'ar-
me all'uno ed altro
perché si ammazzino
dopo essersi odiati,
e rimettere nelle vene
di questa umanità ab-
battuta e dissanguata

Chi volle la guerra?

Una nuova prova della premeditazione tedesca
è data da Herbette nell'*Echo de Paris*.

Egli rivela che nel dicembre del 1913 il capo
del Dipartimento militare della Confederazione
svizzera domandò all'addetto militare francese se,
in caso di ostilità, la Svizzera avrebbe potuto
procurarsi attraverso la Francia la quantità di
grano di cui abbisognava: dichiarò che la Ger-
mania aveva promesso di approvvigionare la
Svizzera di carbone.

Il Governo francese trovò la cosa così poco
urgente che tardò a prendere una decisione. La



La nostra guerra. — Sulle Dolomiti, lontani dalla famiglia, ma in piena poesia alpina.
(Fot. Argus - lastre Tensi).

una nuova onda di sangue puro,
nei cuori un nuovo palpito d'amore
e di fraternità, nei cervelli un
nuovo e grande pensiero di egua-
glianza e di pace.

E benedetto sia ogni strazio,
ogni dolore, ogni lacrima, ogni
goccia di sangue versato, ogni bra-
no di carne lacerata, ogni e qual-
siasi dolore sofferto, se tutto ciò
— come ognuno pensa ed è però
che il lavoro è concorde — dovrà
fruttare al mondo quello che è nel
desiderio comune: l'amore, l'amore,
l'amore.

.*.*
Affrettiamone l'avvento guar-
dando sempre nel nostro cuore
dove è scritta la parola semplice
che ogni soldato ripete come legge
sacra ed inviolabile: il mio dovere
fino all'ultimo!...

La Stampa Sportiva.

Svizzera tornò alla carica e nell'aprile 1914 ot-
tenne le assicurazioni che chiedeva.

L'iniziativa tedesca presso la Svizzera un anno
prima della guerra costituisce una nuova prova
schiacciante della premeditazione, tedesca.

CACAO TALMONE

Il re dei Cuori Il cuore dei Re

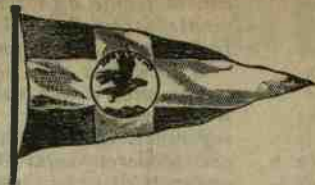
« È un futuro vincitore di Gare
perché usa il Cacao Talmone ».



Partire per la guerra. — Quadro di A. Sandreg.

Gomme Piene
MARTINY
per Autocarri.

SOCIETÀ ITALIANA IN ACCOMANDITA
MANIFATTURE MARTINY
Via Verolengo, 379 - TORINO - Telefono 28-90
FORNITORI DEL REGIO ESERCITO



BIPLANI

“ **Savoia-**
Farman ”

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI E IDROVOLANTI

Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche “SAVOIA”,
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO 3



il **FEROLDI**
a **6300 metri!**

Un nuovo

Record Mondiale

è appannaggio del

Carburatore FEROLDI

L'aeroplano bimotore pilotato da Napoleone Rapini, con 2 passeggeri a bordo, partiva dal Campo di Mirafiori (Torino) il 13 Settembre 1916, per innalzarsi in 1 ora e 27' a metri 6306!

Malgrado la straordinaria performance, il numero dei giri del motore si mantenne sempre costante.

CARBURATORE FEROLDI - Torino - Via Volta, 2



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

Talis pater...

Una signora bavarese che non ama la guerra...

Una breve parentesi: c'è ancora un buon numero di nati, cresciuti ed evoluti in Germania e nelle altre terre degli imperi centrali i quali nati, ecc. non amano ma seguono — supinamente — i loro reggitori. Per essi dovrà bene spuntare quel sole che li riaccenda, li rianimi, e li rischiarerà del tutto...

Dicevamo adunque che una distinta signora bavarese, a lutto per la decimazione avvenuta nella sua famiglia, ci diceva che la guerra effettivamente è stata fomentata dai tedeschi. E questa affermazione in un cervello tedesco, e bavarese per giunta, è già un buon segno.

Ed allorchè le domandammo, giacchè si tratta di una signora di un'istruzione e di una intelligenza non comune: ma le cause vere che indussero il Re dei Re lei le concepisce?

Ci rispose: senta, quello che dico io si susurra, si mormora — chè il dirlo ad alta voce sarebbe oltremodo pericoloso — nei migliori ambienti tedeschi ed è questo. La Germania da anni ed anni, e ciò lo si è potuto facilmente constatare, si preparava alla guerra di conquista mondiale. Si trattava soltanto di farla o con l'imperatore attuale o quando lo fosse diventato il Kronprinz. Ambidue fatti della stessa materia. Ambidue sfrenata, ambidue esultati o vogliosi di passare alla storia come conquistatori del mondo. Ecco scatenarsi una lotta interna: lo stato maggiore ambizioso come il Kaiser: questi domanda ai suoi generalissimi frementi per la paura di doversene andare all'altro mondo senza gloria dopo avere apparecchiato una simile poderosa arma di conquista: siamo pronti? Essi rispondono altezzosamente; come sempre! Ed il padre, geloso del figlio scatena la guerra. Ma c'è qualche successore di Bismark

che dovrebbe parlare ed allora ci direbbe: io pensai a tante cose, all'Inghilterra, all'Italia, e

stimai che non era il momento buono, ma quando la sciabola comanda, la parola dell'uomo non conta.

E chi è quest'uomo? chiedemmo. La signora si strinse nelle spalle e non volle dire altro. Ma noi lo immaginammo. Uomo molto in alto, ma senza coraggio, perchè in momenti così tragici si dice anche al proprio re: fate, ma io voglio lasciare illibato il mio nome... Erpi.



Il principe ereditario di Grecia ha ricevuto un difficile compito. Come si dice, suo padre abdicò in seguito all'insuccesso della sua nefasta politica.

Metodi moderni... antichi

A dimostrare che le cose si ripetono attraverso i secoli, con le debite variazioni dovute ai progressi umani, a proposito delle automobili blindate inglesi — che tanto giustificato rumore hanno suscitato nell'arte bellica — « Polybe » ricorda nel *Figaro* che il primo modello di queste automobili si trova nei bassorilievi di Khorsalad e di Ninive: sono i carri falcati di cui Greci e Troiani si servivano già ai tempi d'Agamennone e dei quali Ciro introdusse l'uso negli eserciti persiani. Non avendo benzina e HP, Ciro faceva trainare i suoi carri dai cavalli. Silla, alla battaglia di Cheronea, trovò un rimedio contro questi carri che per secoli avevano gettato il terrore sui campi di battaglia. Egli munì i suoi soldati di seconda linea di triboli a quattro punte, formati da pali aguzzi. Questi triboli furono conficcati nel terreno all'avvicinarsi dei carri falcati lanciati all'attacco da Archelao, il generale di Mitridate. La prima linea romana riparò dietro questa barriera nella quale l'impeto dei carri venne a rompersi. Subito le truppe leggere di Silla si scagliarono innanzi, circondarono i carri, li coprirono d'una gragnola di pietre e di un nugolo di frecce. Pochi carri poterono districarsi e fuggire tra gli scherni dei soldati romani. « Polybe » dice che in questo terzo anno di guerra Hindenburg non vale Silla, nè i soldati tedeschi valgono i legionari romani.

BREVETTATI **RADIATORI**

NIDO D'API - TUBI QUADRI - SENZA SALDATURA

Tipo DAIMLER

A. COTTINNO & C.

FORNITURE PER AUTOMOBILI

TORINO - VIA MONTI 24 - TEL. N° 22-79 - TEL. M. COTTINRADIO

ELISEO TREVISAN & C.

FORNITURE AERONAUTICHE

Via Omenoni, 2 - MILANO - Telefono N. 39-84

Specializzati per la costruzione di parti staccate in ferro, acciaio e tubo, per AEROPLANI, IDROVOLANTI e DIRIGIBILI

I nostri pezzi sono lavorati accuratamente e sono intercambiabili. Data la lunga esperienza del nostro tecnico, siamo in grado di adottare criteri speciali pel trattamento del materiale, evitando — come si riscontrava nel passato — la cristallizzazione dei pezzi e le facili rotture.



SOCIETÀ ANONIMA
PER COSTRUZIONI
AERONAUTICHE
ING. O. POMILIO & C.

CAPITALE VERSATO L. 500.000 - AUMENTABILE A L. 5.000.000

SEDE: TORINO

UFFICI: MILANO



CORSO FRANCIA 366

ROMA - GENOVA